

TESTIMONIANZA DELLA SIGNORA GILDA PIANA

Rilasciata a Silvia Rebaudo

I: Mi dica dov'è nata.

Sono nata a Diano Castello, anche l'età? Tra uno 70 , mi preparo già, perché a 60 anni ho avuto un blocco e adesso , l'anno scorso dicevo tra due 70 adesso dico tra uno 70 . Sono del 1926 , del 9 marzo del 1926 , da una famiglia antifascista al 1000 per 1000 , già mio nonno, tanto dalla parte paterna che da quella maternae mi son sposata

I: Cosa facevano i suoi genitori?

Ferrovieri, era una famiglia di ferrovieri, mio nonno era un fabbro, ha insegnato anche nelle carceri. Ferrovieri, poi saranno stati anche contadini, non abbiamo nessuna nobiltà.

Mio nonno , lo ricordo, guai a mettermi la divisa, che io la mia vita l'ho passata con... i miei temi sono sempre stati i temi del " Tireremo diritto" tutte queste cose sempre sul tema fascista , il sabato fascista, insomma eravamo quasi orgogliosi di divise di indossare quella bella divisa il 25 maggio, queste parate sulla piazza , far ginnastica col cerchio , avevamo 13-14 anni , quindi era un po'..., ci sentivamo importanti, poi io ero capo manipolo. Però in casa guai a parlare di queste cose , guai a mettere la divisa. Mia madre non diceva niente mio padre sopportava questa cosa, perché diceva : "Sai, sono statale, magari ci mandano via" , aveva questa paura, aveva paura di essere penalizzato, avere dei problemi....Invece dalla parte di mio marito suo nonno gliel'ha messa su un ceppo e gliel'ha tagliata tutta a pezzettini, la divisa! Con rammarico di mio marito, perché sa, lui è arrivato trionfante a casa con questa divisa orgoglioso e : "Vieni che te la do io la divisa", stava , non so cosa faceva lì su un ceppo le cose lì per le bestie e gliel'ha tagliata. Poi le conseguenze, avranno cercato poi di rappezzarla, perché sa a quei tempi era una cosa grave fare un atto di questo tipo.

I: Come ha preso i primi contatti?

Io i primi contatti li ho presi non per amor di patria , ma per amore di Pippo, che poi è diventato mio marito. Sono andata su andavo a trovarlo, ho portato tanti partigiani su poi

I: nella zona di Diano?

Sì, sì, sempre in questa zona tanti San marchi l' ho portati su , che erano lì vicino , sopra a Cervo , sopra a San Bartolomeo, come lo chiamavano 'sto paesino...adesso è così bello, Poiolo . C'erano dei San Marco che son venuti su, li accompagnavo io , poi c'è stato uno che si chiamava Maldin , sono cose di tanto tempo fa che mi sfuggono anche i nomi, questo Maldin allora mise... Francesco, che era il commissario, mio marito era il capo banda, questo Agnese Francesco , che poi è mancato in montagna , mi aveva messo a confronto con questi Maldin per farlo parlare, perché lui aveva detto: "No, io non ... sono state le circostanze, non sono un fascista, poi c'era stato uno che ha detto : "Bene , cerchiamo di salvarlo" e mi avevano messo in una stalla, in un fienile con questo, perché lo facessi parlare e io mi ero fatta passare come una di Sanremo , una fascista di Sanremo.

I: quindi volevano far credere che lei fosse fascista e che questo parlasse.

Sì, a parte che non mi ha detto niente, si vede che non sono stata all'altezza... non mi ricordo. Io ricordo di essere stata lì e che poi questo è scappato . Io una volta mentre entravo lì a Diano dai giurnal, lui usciva vestito da fascista, io mi sono proprio spaventata . Allora abitavo in una frazione, Varcavello, lì vicino , allora tutti quelli di Varcavello dicevano : "Vengono lì , bruciano il paese" . Ma lui cercava una maestra che parlava con la erre, perché io parlo con la erre, di Sanremo. Lui per fortuna ...

I: Lei insegnava?

No, dicevano la maestra non so manco se ero già diplomata , allora sono stata un po' di tempo nascosta in casa di una zia , perché anche lì era paura, io ero incosciente, non è che avessi tanta paura, è che la

gente proprio come ha saputo che questo mi cercava , poi sapevano di questo mio colloquio con questo, con Maldin, avevano paura di avere ripercussioni, "Vengono lì e bruciano il paese".

I: lei è vissuta proprio in banda oppure...

No, no io andavo e venivo

I: Faceva un po' da staffetta.

Sì, come una staffetta quando c'era appunto da andare a prendere i ragazzi di Diano ce n'erano tanti, Realino , Gallo nero,(?) tanti ragazzi che volevano andare, ma questo ultimamente, proprio all'ultimo , che volevano andare in banda , li accompagnavo io. Anche lì vede, cose fatte senza giudizio, così giovane, senza giudizio.

I: Lei prendeva degli ordini da qualcuno, sul litorale?

No, no io su direttamente, perché poi anche loro venivano io andavo....son stati anche lì vicino. Pensi io ho fatto anche delle foto su proprio in montagna..

I: Quindi lei prendeva gli ordini ...

Ma erano cose che venivano così, non è che fossero magari studiate. Venivano così, senza particolare....sì, sì, e poi dico, manco me lo ricordo come mai ho fatto

Ricordo che una volta una ragazza era venuta lì per intervistarmi e mi ha detto: "l'ha fatto per amor di patria?" e io le ho risposto: "no, per amor di Pippo" . Eravamo antifascisti , ma non è che uno avesse una coscienza politica , e tanti partigiani sono andati su ma non avevano proprio una coscienza, poi magari...ma erano giovani cresciuti sotto l'era fascista con questo martellamento continuo,quindi qualcosa in casa, noi sapevamo qualcosa in casa.

In casa sì, mio nonno era fortemente convinto. Lui aveva perso tre figli in guerra , due nella prima e uno nella seconda, ce l'aveva con Mussolini e soprattutto con il re, perché il re è stato la causa di tutto...

I: Quindi è cresciuta in questo ambiente antifascista.

Sì.

I: In banda , per quel poco che c'è stata, com'erano i rapporti?

Guardi, dividevano tutto, ma nessuno si è mai approfittato di niente, nessuno si è mai approfittato di dire: "Tè, mi fumo una sigaretta senza..."

I: e i rapporti con lei che era una donna?

Bene, bene anzi ho dei ricordi bellissimi. Per esempio una volta io ero in un posto distante da Stellanello due mi hanno accompagnato perché dovevo portare , non mi ricordo più, qualche papiro e io non sapevo manco la strada, e attraversavo una collina poi chiedevo: "Dov'è ?", adesso non mi ricordo il paese , so che era una frazione di Stellanello e io varcavo una collina poi alla fine della collina dicevo: "dov'è" proprio colline, colline senza sapere manco dove andavo così, insomma...

I: Quindi poi l'hanno accompagnata.

Sì, poi al ritorno mi hanno accompagnato, rispettosi, molto rispettosi e c'era una ragazza in banda di mio marito, Paola, anche lei è stata trattata bene, e poi tra di loro, si sono voluti bene . Dividevano tutto, insomma.

Certo che c'era qualcuno che era lì della zona che poi invece di essere partigiani approfittavano della situazione , però quelli erano pochi e non erano nelle bande, purtroppo c'è sempre qualcuno che approfitta....

I: Come si trovavano i vettovagliamenti, i viveri?

La gente era buona con noi , han fatto anche la fame , ma i contadini li hanno aiutati e infatti dovrebbero fare un libro sui contadini, che l'hanno molto aiutati, per paura , ma molti spontaneamente, poi non è che avessero pretese, sa una pastasciutta , una patata , cosa vuole , poi ci sono anche stati dei periodi che, cosa vuole, mio marito aveva da parte qualche soldo, e se l'è mangiato. Sono stati momenti difficili, io pensavo che finita questa guerra tutte queste atrocità tutte queste cose ho detto: "basta , col 2000 non succederà più niente", e invece mi sembra che succedano delle cose peggiori . Io quando sentivo questi fascisti cosa avevano fatto, alla Casa dello Studente a Genova, anche qua, insomma